

Relazioni

Le amiche.

Il bene su cui investire



Le amicizie durature sono uscite rafforzate dalle vicende degli ultimi mesi.

I legami effimeri sono evaporati, in ascesa le amicizie solide, selettive, quelle che la vita frenetica "di prima" aveva messo in fondo al "listino". Una tendenza intercettata da romanzi e saggi appena usciti. Che esplorano da ogni angolazione la forza propulsiva di questa relazione, la più libera e disinteressata. E confermano un trend in costante crescita: per i figli sempre più unici, i compagni di infanzia sono il serbatoio della sicurezza emotiva

di Rossana Campisi - illustrazione di Cinzia Zenocchini

Sarebbe stato onesto non nominarlo mai, l'oggetto di questa analisi: la ripetizione, come l'inflazione toglie valore a oggetti e concetti. Ma è chiaro perché sia oggi più vivo che mai: prima era stata la liquidità delle relazioni, poi la virtualità, adesso è l'epoca della loro assenza. E l'amicizia è il nuovo bene rifugio, quello su cui investire. È stato chiaro in questa nostalgica balera del tempo post lockdown: tolti di mezzo i fake e chi è solo un numero di telefono, si è scoperto di aver bisogno degli amici, di chi col tempo è stato lasciato indietro, mentre il posto vacante veniva preso da conoscenti tutti nuovi, dal marito e dalle mamme dei compagni di classe di nostro figlio. «Avevo quasi quarant'anni, mi stavo separando e stavo per diventare mamma per la seconda volta: allora ho cercato di rintracciare coloro con cui negli anni di studio avevo condiviso un affetto senza condizioni e che avrebbero saputo vedere il bambino che c'era ancora nella me adulta. In piena solitudine ho capito che avevo bisogno di chi avevo perso tra la maternità e la carriera. Ho letto *The Group-Il gruppo*, il romanzo di Mary McCarthy scritto nel 1963 (ripubblicato da **Minimum Fax**, nel 2019, ndr), e ho scritto il mio» racconta Lara Feigel, autrice del nuovo *The Group*, appena uscito negli Usa: un romanzo che è un bilancio esistenziale fatto da cinque quarantenni. «Ho amato leggere quella scioccante intimità che lega le amiche del gruppo, la stessa che ancora tutti cerchiamo».

Una spinta all'autonomia delle donne

«L'amicizia è un valore quanto la famiglia ma quest'ultima per una donna può essere nociva: ti fa sentire intrappolata nell'immagine maschile che ti vuole moglie e madre, le amiche invece ti regalano un senso più libero di ciò che puoi essere» aggiunge. Lo sapevano Candace Bushnell, autrice di *Sex and the City* (ispirato a *The Group*) e ancor prima Virginia Woolf che ha scritto *Le onde* come testamento dell'unico sentimento che ci rende completi. Lo stesso che per i filosofi greci, si legge in *Sulle ali dell'amicizia* di Pietro Del Solda (Marsilio), si piazzava come valore più alto, perché, stando ad Aristotele, ci fa sentire che esistiamo.

Vero ora più che mai. «In tempo di pericolo i sentimenti si estremizzano ma mentre l'odio porta alla guerra e l'amore alla possessività, l'amicizia porta alla solidarietà. Purtroppo miti, libri e film famosi inneggiano all'amicizia maschile. La società dei Padri ha sempre scoraggiato quella fra donne perché poteva portare a forme di pensiero indipendente. Il femminismo ha puntato molto invece sulla solidarietà femminile e penso che

sia una delle cose storicamente più intelligenti e profonde fatte» racconta Dacia Maraini, autrice di *Trio. Storia di due amiche, un uomo e la peste a Messina* (Rizzoli), il racconto di un legame che è più forte dell'amore (per lo stesso uomo). «Investire sull'amicizia significa avere fiducia nel futuro ed è un'impresa molto importante per la coesione di una comunità» conclude Maraini. Lo è, soprattutto se la società ci vuole competitivi, social e precari: e allora sarà per questo che in libreria i nuovi titoli vanno a parare sempre lì, sull'arte dell'incontro.

Romperne un legame può mandare in terapia

Aminatou Sow e Ann Friedman, invece, sono state addirittura da un terapeuta per salvare la loro amicizia e hanno pubblicato *Big Friendship*, il manifesto per chi ha vissuto il dolore di una rottura (d'amicizia) e non trovava le parole per dirlo. Perché le parole servono e ce lo conferma la rivista statunitense di cultura *The Atlantic* (theatlantic.com) che dedica una sezione al tema, *Friendship Files*, cioè catalogo delle amicizie, e la scienza: i figli unici costruiscono maggiori relazioni sociali e di fiducia nel tempo, e visto che in Italia sono in aumento serve parlarne.

«L'amicizia va coltivata anche con pazienza e gentilezza» confessa Franco Faggiani, autore di *Non esistono posti lontani* (Fazi), l'avventura di due amici per caso, un anziano archeologo e un giovane. «Per aiutare i ragazzi a crederci, servono genitori illuminati, capaci di coltivare loro stessi buone amicizie, in grado di invogliare i figli a frequentare sentieri, spiagge, campi sportivi, altre famiglie. È un duro lavoro, ma necessario» aggiunge citando la storia di *Narciso e Boccadoro*, di Hermann Hesse, e il sentimento di solidarietà del quadro *San Martino e il mendicante* di El Greco.

«La scomparsa di un amico mi provoca dolore ma alla fine la sua amicizia resta viva, immagino che in qualche modo riusciamo a comunicare con un pensiero positivo, un volo magico». Esatto: comunicare servirà sempre, per confrontarsi e vivere vite impensabili, per non autosabotarci. «Un buon amico sa cosa proviamo e può vedere che metodi usiamo per ostacolarci perché noi non possiamo essere consapevoli da soli di come funziona il nostro cervello» precisa Michaela Muthing, medico psicosomatico e autrice di *Il piccolo sabotatore dentro di noi* (Feltrinelli). E conclude: «Investiamo nel lavoro e nell'amore per avere un ritorno emotivo. Ma mentre l'amore è influenzato dalle relazioni dell'infanzia che ci spingono a colmare i vuoti, l'amicizia inizia all'insegna del divertimento, vive senza aspettative e ci assicura quel mix di stabilità e libertà che cerchiamo oggi più di ieri. E poi, quale altro investimento ti farà sentire sempre giovane?». **io**

L'amicizia adolescenziale va forte in tv

A disposizione sulle piattaforme le serie che hanno modellato l'immaginario dei 40enni. Ma la sorpresa è al cinema

Sugli schermi della televisione mai come ora stanno tornando amici di lunga data. Dopo la puntata speciale di maggio sul canale HBO di *Friends* che ha segnato la reunion, dopo sedici anni, dei sei protagonisti (Jennifer Aniston compresa) della serie

cult trasmessa in Italia dal 1997 al 2005, tutte le stagioni sono disponibili su Netflix. Sulla stessa piattaforma è disponibile anche il reboot di *Il club delle baby sitter*, che prende spunto dalla saga omonima scritta trent'anni fa da Ann M. Martin per

proporre nuovi intrecci e nuove situazioni. Su La5, vanno in onda le repliche con due episodi al giorno di *Una mamma per amica*, con madre e figlia legate da un rapporto d'amicizia fatto di complicità e passione per il cinema e il fastfood.

E dal 24 settembre al cinema è in programmazione *Easy Living* dei fratelli Orso e Peter Miyakawa, una produzione italiana che mette in scena un altro ritorno: quello di un migrante che si ricongiunge con la moglie grazie all'aiuto che gli offrono tre amici.